



Cultura Diritti Idee in Movimento

Obiettivi

La confisca dei beni può essere uno strumento di grande efficacia nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata perché ha un **valore simbolico, prima ancora che direttamente economico**.

La sua valenza simbolica, però, si esprime pienamente **solo se il bene sequestrato diventa effettivamente un bene della comunità, se viene vissuto, usato, goduto dalla comunità cui era stato sottratto**.

Questo purtroppo accade ancora di rado. Alcuni Comuni preferiscono evitare l'assegnazione del bene e le "grane" che possono derivarne. In altri casi, il Comune non riesce a sfruttare le opportunità che esso offre, perché mancano le informazioni e le competenze necessarie. In altri ancora, si fatica a definire un progetto legato al bene che sia davvero condiviso dalla comunità.

A ciò si aggiunge il fatto che le buone prassi e le esperienze virtuose spesso non sono note e non possono quindi costituire un punto di partenza se non un modello con cui confrontarsi o dal quale prendere spunto per sperimentare qualcosa di veramente efficace.

Dopo le mafie. Progetto per la valorizzazione e la gestione partecipata dei beni confiscati è un progetto sperimentale che vuole mettere a punto un nuovo modello di intervento e favorire la diffusione di un nuovo approccio culturale, condiviso.

Protagonisti del processo sono **le istituzioni, gli operatori del settore, i giuristi, i cittadini, i centri di produzione culturale e di formazione, le scuole e le biblioteche, le associazioni e i gruppi informali**, chiamati, tutti insieme, ad avviare una riflessione ampia e concreta sul significato profondo e sulle implicazioni della valorizzazione e della gestione dei beni confiscati, sul loro valore simbolico ed economico, sulle loro complessità e specificità.

www.circola.org

PER SOSTENERE LA CAMPAGNA DI CROWDFUNDING:

<https://www.produzionidalbasso.com/project/dopo-le-mafie-progetto-per-la-valorizzazione-e-la-gestione-partecipata-dei-beni-confiscati/>

GIUSTIZIA

Il team Case, terreni, oggetti: quale futuro per le cose strappate alla criminalità? Un pool di professionisti del Milanese (dagli architetti ai notaï) presta assistenza alle amministrazioni. E consulta i cittadini. «Ville e negozi spesso restano troppi anni in una terra di mezzo»

Gioco di squadra
All'ingresso di una villa di Rozzano (Milano) sequestrata alla criminalità. Da sinistra: Daniela Fiorini, dirigente scolastico dell'Istituto Statale di Viale Liguria; Stefania Buscari, assessore alla pubblica istruzione e vicepresidente di Rozzano; Antonio De Felice, dirigente scolastico dell'IC3 Orzelle di Rozzano; Carmelo Di Marco, fondatore dell'associazione Cicola e presidente di Federnotai; e Patrizia Bergamini, dirigente del comune di Rozzano. Foto: A. Molteni



«Aiutiamo i Comuni a gestire i beni confiscati alle mafie»

Identikit
L'associazione Cicola (cicola.org) con il progetto «Dopo le mafie» sostiene iniziative di gestione su tre assi: prima fra Rozzano e San Donato Milanese il recupero di beni confiscati. I Comuni partner coinvolgono peraltro accompagnati da esperti dell'associazione nella gestione delle procedure di assegnazione, nelle relazioni pratiche legali e fiscali. Si analizza il bene, le opinioni dei ricipienti, gli assegnatari, la sua storia, e poi le opzioni di utilizzo a fini sociali e culturali e le ricadute sul territorio.

di **Anna Tagliacarne**

Erano a Casa Chiaravalle, uno dei più importanti beni confiscati alla criminalità organizzata in Lombardia. Una cascina di 600 metri circondata da otto ettari di giardini, che quattro organizzazioni stanno trasformando in un progetto agricolo-sociale.

E qui, nel Parco Sud di Milano, durante il Festival dei Beni Confiscati alle Mafie, che un anno fa un gruppo di professionisti ha deciso di affiancare i Comuni nella gestione dei beni confiscati alla criminalità. Qualche mese dopo un avvocato, un notaio, un architetto, un esperto di comunicazione, uno in farmacia e uno in organizzazione partecipata hanno deciso di fondare l'associazione no profit Cicola - Cultura Diritti Iniziativa e Movimento (cicola.org), avviando il progetto «Dopo le mafie», che dopo aver vinto un bando con Banca Etica ha in corso una raccolta fondi (produzionidalbasso.com). Spiega il presidente, l'avvocato Veronica Dini: «Parlando con lo staff dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Co-

mune di Milano, è emerso che sono quattro persone a occuparsi di beni confiscati alla criminalità, patrimonio in continua crescita perché in costante aumento sono i sequestri di beni al caso: solo su Milano parliamo di 280 tra immobili, appartamenti, negozi, box, e la cifra supera le 1.500 unità in Lombardia. Per questo abbiamo pensato di affiancare i Comuni in una sfida volta a restituire ai cittadini beni comuni per eccellenza, realizzando formazione tecnico-legale oltre che assistenza gestionale, mettendo in rete istituzioni, cittadini e operatori, coinvolgendo la comunità, le scuole, le biblioteche. Non proponiamo cosa fare di quegli immobili: lo domandiamo ai cittadini».

Secondo i dati 2016, in Italia i beni confiscati sono 13.576, di cui il 6,88 per cento in Lombardia: per ora i territori su quali la neonata associazione si sta muovendo sono quelli di Milano, Rozzano, San Donato Milanese, Rho e Pero. In parti colare un bar e un negozio nel quartiere di Ponso a San Donato, confiscati alla famiglia Molteni, stesso caso di «madrighera» che è stata sequestrata la cascina di Chiaravalle, e una villa con grande giardino a Rozzano. «Ville, appartamenti, cascine, negozi possono restare per anni in una terra di mezzo tra l'avvenuta confisca e la restituzione prevista per legge alla comunità: questi beni

devono essere riutilizzati per fini sociali», continua l'avvocato. «Ma la riassegnazione da parte dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati richiede complessi passaggi e dunque tempo. E anche quando un immobile viene assegnato, è facile che il criminale al quale apparteneva, prima lo abbia

Le cifre
Nel 2016 in Italia i beni sequestrati sono stati 23.576 e il 6,88% di questi è in Lombardia

destrutturato, come è successo con la villa di Rozzano, che da dieci anni aspetta di essere riutilizzata. Non sappiamo cosa diventerà: lo chiederemo a chi abita nel quartiere».

La pratica spesso succede che i Comuni precludano in gestione edifici sconquassati da mettere a norma, oppure beni dati in affitto a persone che nulla fanno a che vedere con la criminalità organizzata, come nel caso del bar di San Donato. Per molte ragioni la riconversione di un edificio sequestrato richiede energia, soldi, competenze, e soprattutto il coinvolgimento dei ci-

Degrado
Incuria e sporcizia il giardino della villa di Rozzano dove l'abusivismo è stato tagliato da mesi è stato abbandonato a se stesso ed è diventato una specie di discarica

tadini, perché le scelte prese dall'alto, le soluzioni gestite come emergenza da uffici tecnici che non danno la parola a chi vive il territorio, non funzionano», sottolineano i soci fondatori di Cicola. Si capisce come la gestione di questo patrimonio sia complessa, ed è qui che si inserisce il progetto «Dopo le mafie», che dopo la fase organizzativa messa a punto nel 2016, la ricerca di partner (oltre al Comune di Milano hanno aderito l'architetto Stefano Boeri, il Segretario regionale per i beni culturali, il Centro studi di giustizia penale dell'università Cattolica Federico Stella, l'associazione Labus, che si occupa di gestione di beni comuni, Transparency International), è arrivato alla fase operativa. «Da soli si è deboli. Molti cittadini dei Comuni dove stiamo intervenendo non sanno quali e quanti beni sono già stati sequestrati e assegnati - conclude l'avvocato -. Se ognuno pensa per sé non si combatte la criminalità organizzata e invece occorre l'impegno di tutti, serve il coinvolgimento attivo della comunità, delle scuole, delle biblioteche. Per questo i casi pilota sui quali lavoriamo con il nuovo anno, verranno fatti conoscere attraverso documenti, filmati, testimonianze dirette, lettura di testi, interventi di magistrati, scrittori, giornalisti».



PER SOSTENERE LA CAMPAGNA DI CROWDFUNDING:

<https://www.produzionidalbasso.com/project/dopo-le-mafie-progetto-per-la-valorizzazione-e-la-gestione-partecipata-dei-beni-confiscati/>